

Ha la risposta facile

Quando scrivete a mano, pensate mai a chi vi deve leggere? Le notizie e le offerte, le proposte e i risultati, gli esercizi e gli scambi di corrispondenza, tutto quel che vi lega a chi ama le ricerche, gli svaghi e gli studi che amate, scrivetelo a macchina. La portatile dà chiarezza a una proposta, precisione a una risposta, correttezza a una grafia. E vi fornisce più copie. La Lettera 32 è la portatile che è stata costruita pensando anche ai vostri interessi.

**Olivetti
Lettera 32**

TEATRO STABILE DI TORINO - STAGIONE 1963-1964



ENRICO

DI LUIGI PIRANDELLO

IV



il teatro stabile della città di torino

Il Teatro Stabile di Torino è giunto al suo sesto anno di vita. Esso infatti, superata la fase sperimentale, iniziò la sua attività regolare con la stagione 1957/58. Sorto per volontà della civica amministrazione torinese, è retto da un Consiglio d'Amministrazione presieduto dal Sindaco stesso. Per statuto il Teatro « non si propone nessuna finalità di lucro ed ha lo scopo di promuovere manifestazioni teatrali di prosa e culturali, le quali per dignità e decoro artistico, siano consone alle migliori tradizioni del Teatro e della municipalità torinese ». Sin dalla stagione 1957/58 la direzione artistica del Teatro venne affidata al regista Gianfranco de Bosio, affiancato da Fulvio Fo per la direzione organizzativa e amministrativa.

Il Teatro Stabile nella formazione dei suoi cartelloni ha sempre dato, nella misura del possibile, la preferenza ad opere di autori contemporanei allo scopo di offrire al pubblico, sia mediante lo spettacolo comico, che mediante quello drammatico, una visione critica e consapevole del mondo in cui esso vive. Nell'ambito di tale politica il Teatro s'è inoltre adoperato con tutte le sue migliori risorse per valorizzare il repertorio italiano, sia selezionando attentamente la produzione edita ed inedita, sia sollecitando direttamente gli scrittori a cimentarsi con i generi drammatici.

Approfondendo coerentemente la propria linea di condotta, caratterizzata da un costante impegno di attualità nella scelta di temi da proporre allo spettatore e dallo sforzo di parlare un linguaggio capace di raggiungere e interessare i più larghi strati di pubblico, il Teatro Stabile di Torino è venuto di stagione in stagione precisando in modo sempre più netto la propria fisionomia. Esso ormai può essere definito essenzialmente un teatro popolare di elevato livello artistico e culturale.

Se il Teatro Stabile di Torino, dopo soli sei anni di attività, gode un prestigio non soltanto più nazionale, ciò si deve al suo coraggio culturale incentrato essenzialmente sulle novità italiane e mai contraddetto dalle altre scelte. Per dare un'idea del cammino percorso dal Teatro Stabile di Torino sarà sufficiente una rapida scorsa ai cartelloni degli ultimi anni:

Stagione 1957/58: **Bertoldo a corte** di M. Dursi (novità assoluta - due premi I.D.I. St. Vincent) - **Ore disperate** di J. Hayes - **I nostri sogni** di U. Betti - **Un caso clinico** di D. Buzzati - **L'ultima stanza** di G. Greene - **La congiura dei Pazzi** di V. Alfieri.

Stagione 1958/59: **Comica finale** di D. Fo (novità assoluta) - **Gli amori di Platonov** di A. Cecov - **La giustizia** di G. Dessi (novità assoluta - tre premi I.D.I. St. Vincent - due premi Nettuno d'oro) - **Il ballo dei ladri** di J. Anouilh - **Nascita di Salomè** di C. Meano.

Stagione 1959/60: **Un cappello di paglia di Firenze** di E. Labiche e M. Michel - **Angelica** di L. Ferrero - **La conversione del Capitano Brassbound** di G. B. Shaw - **Qui non c'è guerra** di G. Dessi (novità assoluta - premio Nettuno d'oro) - **Come ali hanno le scarpe** di A. Perrini (novità assoluta).

Stagione 1960/61: **La moscheta** di A. Beolco detto Ruzante (premio Festival di Reggio Emilia - Tre premi al V° Ciclo del Teatro Latino di Barcellona) - **Antonello capobrigante** di G. de Chiara (novità assoluta - tre premi I.D.I. St. Vincent) - **Bertoldo a corte** di M. Dursi (ripresa) - **L'uomo, la bestia e la virtù** di L. Pirandello - **Miles gloriosus** di Plauto e **l'Olimpia** di G. B. Della Porta - **Il grande coltello** di C. Odets - **Processo per magia** di F. Della Corte (novità assoluta).

Stagione 1961/62: **Don Giovanni involontario** di V. Brancati - **J. B. di A. Mac Leish** - **Il berretto a sonagli** - **La giara** di L. Pirandello - **Processo per magia** di F. Della Corte (ripresa) - **La Celestina** di F. De Rojas (Tre premi Nettuno d'oro - Sigillum Magnum dell'Università di Bologna - Premio San Genesio).

Stagione 1962/63: **La sua parte di storia** di L. Squarzina (novità) - **Sicario senza paga** di E. Ionesco - **L'Ufficiale reclutatore** di G. Farquhar (Premio Nettuno d'oro) - **Atene anno zero** di F. Della Corte (novità assoluta - premio I.D.I. St. Vincent) - **Edipo a Hiroshima** di L. Candoni (novità assoluta - 2° premio I.D.I. St. Vincent) - Ripresa e tournée in 40 città italiane de **La resistibile ascesa di Arturo Ui** di B. Brecht (Premio Paladino d'argento - Premio San Genesio).

Nel corso dell'estate-autunno 1961, il Teatro Stabile di Torino ha allestito, nel quadro delle manifestazioni del Primo Centenario dell'Unità d'Italia: **Virginia** di V. Alfieri; **La resistibile ascesa di Arturo Ui** di B. Brecht; **La cameriera brillante** di C. Goldoni.

Oltre a partecipare annualmente al Festival della Prosa di Bologna, il Teatro Stabile è intervenuto tre volte al Festival Internazionale della Prosa di Venezia: 1959 - **Angelica**; 1961 - **La cameriera brillante**; 1962 - **La sua parte di storia**, nonché con **La moscheta** al Festival des Nations di Parigi (1961) e al V° Ciclo del Teatro Latino di Barcellona (1962).

Il Teatro nell'estate del '60, ha compiuto, per incarico del Ministero dello Spettacolo, una lunga tournée nei Paesi dell'America Latina.

Dalla stagione 1959/60 il Teatro Stabile di Torino effettua regolari scambi di spettacoli con il Teatro Stabile di Genova; da quest'anno anche con il Teatro Stabile di Bologna.

Dalla stagione passata, il Teatro Stabile agisce a Torino in due sale: il Carignano e il Gobetti; per l'attività svolta l'anno scorso, lo Stabile ha ottenuto il primo posto in graduatoria nazionale, facendo registrare i seguenti dati: 363 recite in oltre nove mesi di attività con 158.000 presenze e 158 milioni di incasso.

E' questa la migliore prova del suo costante sviluppo e della sua capacità di rispondere alle crescenti richieste del pubblico che ha saputo formarsi.

teatro stabile di torino

stagione 1963-1964

nei teatri carignano e gobetti

il bugiardo

di CARLO GOLDONI

corte savella

di ANNA BANTI - novità assoluta - edizione del Teatro Stabile di Genova

danza di morte

di AUGUST STRINDBERG - novità per l'Italia - edizione del Teatro Stabile di Genova

il re muore

di EUGÈNE IONESCO - novità per l'Italia

la grande rabbia di philipp hotz

di MAX FRISCH - novità per l'Italia

stefano pelloni, detto il passatore

di MASSIMO DURSI - novità assoluta - edizione del Teatro Stabile di Bologna

enrico IV

di LUIGI PIRANDELLO

apocalisse su misura

di GIORGIO DE MARIA - novità assoluta

le mani sporche

di JEAN PAUL SARTRE

il ministro a riposo

di THOMAS S. ELIOT

OMAGGIO

FILODIFFUSIONE

La filodiffusione
trasmette
oltre ai programmi della radio
dalle sette del mattino
all'una della notte
due speciali programmi musicali
uno di musica seria
l'altro di musica leggera

La filodiffusione
consente una ricezione
di alta qualità
e senza disturbi

La filodiffusione
non limita e non disturba
in alcun modo
l'uso del telefono
non comporta altra spesa
che quella iniziale
per l'allacciamento
non richiede alcun canone
per chi è già abbonato
alla radio (o alla televisione)
e al telefono

La filodiffusione
si ascolta
col normale apparecchio radio

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

RAI - Serv. prop. 6388

Da dicembre in tutte le librerie

TEATRO

di BERTOLT BRECHT

edizione critica, completa,
in tre volumi,
a cura di Emilio Castellani.

TEATRO

di TENNESSEE WILLIAMS

a cura di Gerardo Guerrieri.

Nelle edizioni Einaudi sono uscite
le opere complete di

IBSEN

SHAKESPEARE

BECKETT

DE FILIPPO

IONESCO

LORCA

MILLER

O'NEILL



Einaudi

Richiedete in libreria il nuovo Catalogo generale delle edizioni Einaudi.

I
CLASSICI
 DEL
TEATRO
 nelle
 celebri
 collezioni
 dei
CLASSICI
UTET

CLASSICI LATINI

Plauto - Commedie - vol. I - L. 2.700
 Terenzio - Commedie - L. 2.500

CLASSICI ITALIANI

Sacre rappresentazioni del '400 - L. 5.400
 Goldoni - Commedie scelte - L. 4.600
 Manzoni - Liriche e tragedie - L. 3.800
 Teatro del secondo Ottocento - L. 3.100

GRANDI SCRITTORI STRANIERI

Almeida Garrett - Teatro e narrativa - L. 900
 Andreev - Novelle e Drammi - L. 950
 Beaumarchais - La trilogia di Figaro - L. 1.100
 Bjornson - Al di là delle nostre forze -
 Quando fiorisce il vino nuovo - L. 800
 Byron - Tragedie storiche - L. 1.200
 Calderón - Teatro - L. 900
 Cechov - Teatro - L. 900
 Corneille - Teatro - L. 650
 Dryden - Teatro - L. 1.200
 Grillparzer - Saffo - Il sogno è una vita - L. 500
 Hebbel - Erode e Marianna - Gige e
 il suo anello - Agnes Bernauer - L. 850
 Hebbel - I Nibelunghi - L. 1.000
 Ibsen - Gli spettri - Anitra selvatica - Casa di
 Bambola - Rosmersholm - L. 1.200
 Kleist - Caterina di Heilbronn - Il principe di
 Homburg - L. 450
 Lessing - Minna di Barnhelm - Nathan il saggio -
 L. 700
 Lope de Vega - Teatro - L. 1.000
 Marlowe - Tamerlano - La tragica storia del dottor
 Fausto - L'ebreo di Malta - L. 1.200
 Molière - Tartufo - Il malato immaginario -
 Giorgio Dandino - L. 850
 Molière - Il convitato di pietra - Il borghese
 gentiluomo - Le mariuolerie di Scapino -
 L. 1.200
 De Moratin - Il sì delle ragazze - La santocchia -
 L. 900
 De Musset - Commedie - L. 600
 Ostrovskij - Anche il più furbo ci può cascare -
 La fidanzata povera - Uragano - L. 900
 Racine - Britannico - Fedra - L. 600
 Schiller - La pulcella d'Orléans - Guglielmo Tell -
 L. 700
 Schiller - Wallenstein - L. 900
 Schiller - Don Carlos - Maria Stuart - L. 1000
 Shakespeare - Il sogno di una notte di mezza
 estate - Amleto - La tempesta - L. 1.600
 Shakespeare - Giulio Cesare - Antonio e
 Cleopatra - Romeo e Giulietta - L. 1.000
 Shakespeare - Otello - Re Lear - Macbeth -
 L. 900
 Shakespeare - La bisbetica domata -
 Come vi pare - Le allegre comari di
 Windsor - L. 1.000
 Shakespeare - Il mercante di Venezia - Tutto
 è bene quel che finisce bene -
 La dodicesima notte - L. 1.000
 Shakespeare - Enrico IV - Enrico V - L. 1.200
 Slowacki - Kordijan - Mazeppa - L. 800
 Tirso de Molina - Teatro - L. 1.000

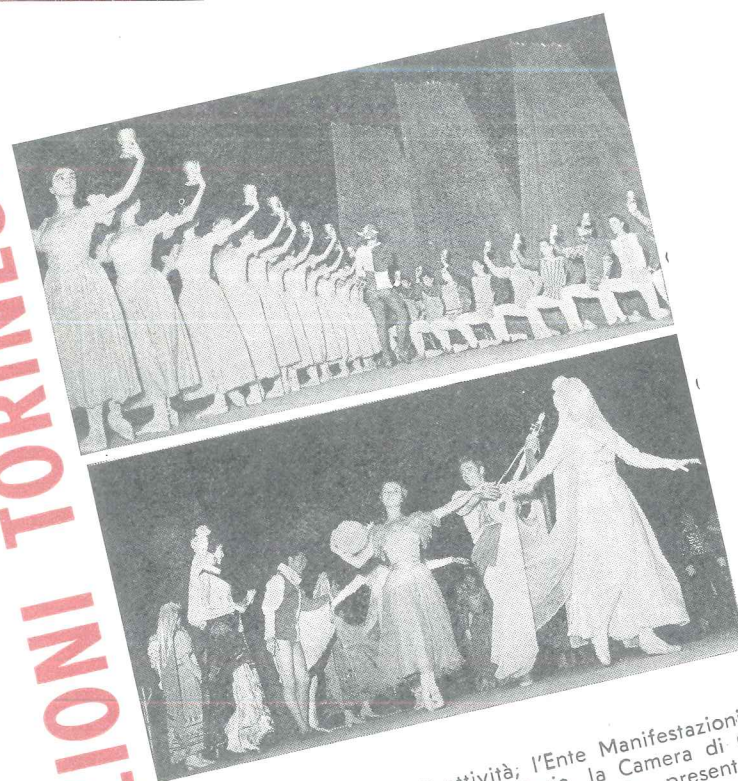
UTET

**UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
 TORINESE**

Corso Raffaello 28 - Torino

Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia

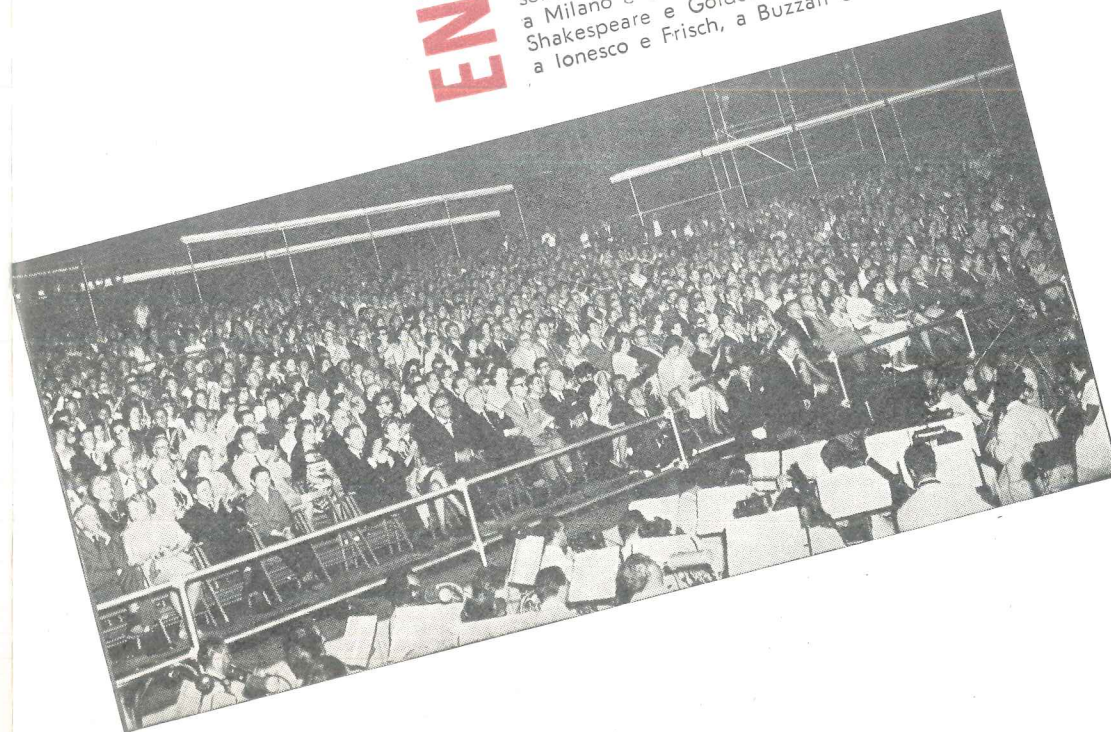
ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI



Nei suoi quattro anni di attività, l'Ente Manifestazioni Torinesi, costituito fra il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio e l'Ente Prov. per il Turismo di Torino, ha presentato ai Torinesi e ai turisti i migliori complessi teatrali italiani e stranieri: prosa, balletto, orchestre sinfoniche, rievocazioni storiche in costume.

Ha praticato prezzi tali da consentire a tutti l'accesso a spettacoli d'alto livello artistico e grande interesse generale. Ha vitalizzato la Città nel periodo solitamente meno ricco di manifestazioni teatrali e spettacolari. La formula di « rassegna » è stata raggiunta nel 1962, dopo due stagioni realizzate secondo un principio di interessante eclettismo; limitata il primo anno alla prosa è stata successivamente estesa al balletto ed è ora una ampia panoramica sul mondo dello spettacolo teatrale.

Dal 1960 ad oggi l'E.M.T. ha offerto 78 serate di spettacolo in un continuo crescendo di successi: l'approvazione della critica, il vivo interesse della stampa italiana, europea ed extra europea, dimostrano la validità dell'iniziativa e il valore degli spettacoli presentati. I 28.000 spettatori che nel corso della stagione 1963 hanno assistito alle rappresentazioni attestano l'avvenuta acquisizione di una nuova « clientela » teatrale, proveniente da tutta la Regione (apposite biglietterie sono state istituite dall'E.M.T. in tutto il Piemonte e a Milano e Genova) « Clientela » che, oggi interessata a Shakespeare e Goldoni, si interesserà domani a Ionesco e Frisch, a Buzzati e a Brecht.





HELLAS

LIBRERIA INTERNAZIONALE

VIA BERTOLA 6 - TORINO - TELEF. 54.69.41

Nella sezione TEATRO tutte le commedie rappresentate dal Teatro Stabile di Torino. Agli abbonati la Libreria concede lo sconto del 10%

la collana letteraria documento

su dischi CETRA

mette a Vostra disposizione, in qualsiasi momento, le migliori interpretazioni di opere teatrali realizzate dai più celebri attori italiani.

Voci consacrate dalla più legittima e larga celebrità sono qui riascoltabili in interpretazioni divenute classiche nella storia della recitazione.

Dal Catalogo della collana — che comprende oltre 130 incisioni — suggeriamo agli appassionati di teatro due opere teatrali complete di Luigi Pirandello, una delle quali è anche compresa nel cartellone del Teatro Stabile di Torino.

LUIGI PIRANDELLO

ENRICO IV

tragedia in tre atti

CLC 0809/10

2 dischi 33 g. 30 cm.

nell'interpretazione di RUGGERO RUGGERI, Germana Paolieri, Giovanna Caverzagli, Gualtiero Rizzi, Gino Sabbatini, Guido Verdiani — Regia di E. Salussolia.

LUIGI PIRANDELLO

LA VITA CHE TI DIEDI

tragedia in tre atti

CLC 0602/3

2 dischi 33 g. 25 cm.

(di prossima pubblicazione)

nell'interpretazione di EMMA GRAMATICA, Camillo Pilotto, Diana Torrieri.

Richiedere copia gratuita del catalogo generale della Collana Letteraria a:

FONIT-CETRA S.p.A. - Marca **CETRA**

Via Bertola, 34 - TORINO - TEL. 57.77



Per speciali accordi con la Fonit-Cetra, la Ditta Astori (Piazza Castello) praticherà particolari condizioni agli acquirenti delle suddette opere, dietro presentazione di questo tagliando.

Tessuti di Qualità nel mondo



Abbigliamento

Arredamento



Samit

VASTO ASSORTIMENTO DI TAPPETI E MOUQUETTES
in altezze da 100 a 450 cm.

Soc. Az. MANIFATTURA ITALIANA TAPPETI

MILANO: Via M. Gonzaga, 6 - Tel. 867.661 (4 linee urbane)

TORINO: C.so G. Matteotti, 39 bis - Tel. 527.222

BORGOSIESIA: Stabilimento - Tel. 22.935 (3 linee urbane)

All'avanguardia per qualità ed assortimento di

HAAAS

LA CASA DI FIDUCIA

**STOFFE PER ARREDAMENTO
TAPPETI - TENDAGGI**

FILIALI:

TORINO - VIA ROMA 320 - TEL. 42.761

MILANO - ROMA - GENOVA - FIRENZE

VENEZIA - MEDA - LIVORNO - CASCINA

NAPOLI - CATANIA - BARI

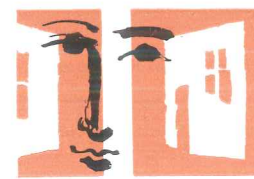
enrico IV

Tragedia in tre atti di Luigi Pirandello

Regia di José Quaglio

Scene e costumi di Eugenio Guglielminetti

teatro stabile di torino



stagione 1963-64

un punto di riferimento

Tra i compiti di un teatro che voglia assolvere ad una funzione culturale costruttiva figura indubbiamente anche la necessità di riproporre di quando in quando all'attenzione del pubblico le opere del passato, prossimo o remoto, che rappresentano momenti importanti nella storia dell'arte drammatica, il che equivale a dire nella storia dello spirito umano. E' un dovere in quanto senza punti di riferimento, senza il *memento* delle grandi opere quella facoltà di giudizio, che è lo strumento essenziale di ogni attività responsabile, rischia di perdere il senso delle proporzioni; o, se si preferisce, più semplicemente, la nostra partecipazione al presente, privata dell'organico supporto degli «antefatti», sfuma nel generico, si traduce in impulso puramente passionale.

Per questa ragione, il Teatro Stabile dopo aver presentato gli scorsi anni alcuni dei più famosi testi «siciliani» di Pirandello: *Liola*, *L'Uomo*, *la bestia e la virtù*, *Il berretto a sonagli* e *La giara*, ha inserito ora nel suo cartellone uno dei massimi capolavori del grande drammaturgo. Dedichiamo lo spettacolo ai molti che conoscono già *l'Enrico IV* e che desiderano rivederlo sulle scene e in particolare ai moltissimi giovani i quali sino ad ora non hanno potuto averne un contatto se non attraverso la lettura.

Un felice concorso di circostanze ha offerto allo Stabile l'occasione di proporre un nuovo allestimento della tragedia, di cui resta memorabile l'interpretazione di Ruggero Ruggeri. Da un lato la fortunata possibilità di contare su un attore squisitamente pirandelliano come Salvo Randone, in grado di recare un contributo personalissimo e moderno alla ricreazione della figura del protagonista; dall'altro la disponibilità di un giovane regista italo-francese come José Quaglio, vivamente interessato all'opera del drammaturgo siciliano e portato, in virtù della sua stessa formazione, a sentirla in una prospettiva culturale europea.

Teniamo a precisare che l'interprete e il regista hanno voluto, di proposito, costruire uno spettacolo non ambiziosamente originale, bensì uno spettacolo per quanto possibile fedele al testo e ciò non soltanto per rendere omaggio a Pirandello, ma soprattutto perché convinti che alla vitalità dell'opera sia impossibile aggiungere qualche cosa. Ci troviamo quindi di fronte ad una «lettura» attenta e rispettosa, operata ovviamente, per poter essere veramente tale, con sensibilità moderna.

Oltre a questa caratteristica generale del nostro spettacolo, ne segnaliamo in modo particolare altre due. Anzitutto la scenografia, dovuta ad Eugenio Guglielminetti, che è stata ideata in modo da suggerire l'immagine di un labirinto, si da tradurre in fatto anche visivo il tema della tragedia, ossia quello doloroso, groviglio logico ed emotivo che tortura il protagonista. In secondo luogo, sebbene si tratti di un testo fondato prevalentemente su un solo personaggio, il regista ha voluto evitare il «monologo» e valorizzare le figure di tutti gli interlocutori, in quanto funzionalmente tutte importanti, non foss'altro che per far meglio risaltare il disperato eroe che sta al centro della tragedia.

Il materiale illustrativo che riguarda le precedenti edizioni dell'Enrico IV è stato gentilmente fornito dall'archivio de Il Dramma.

enrico IV

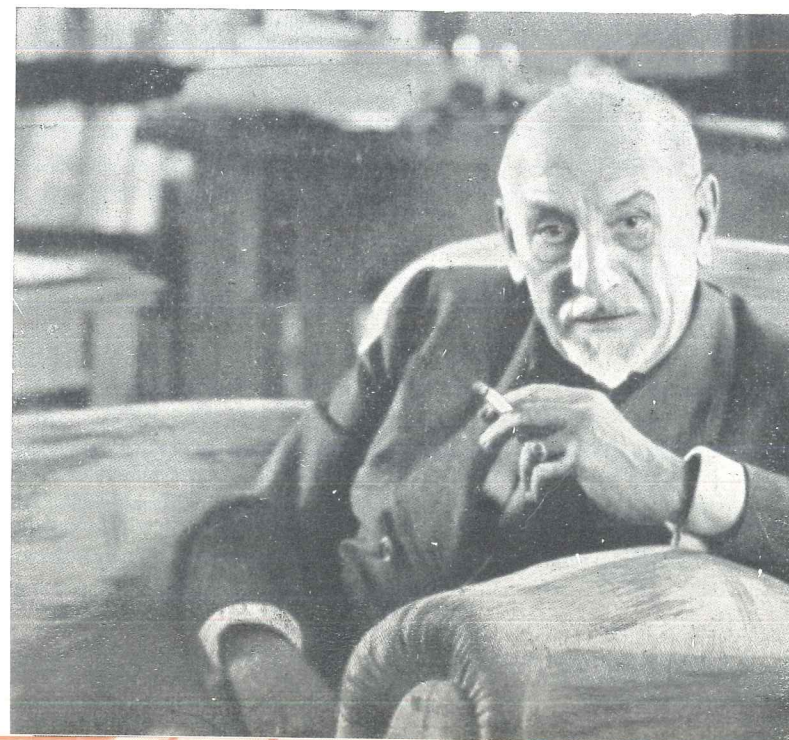
Pirandello scrisse *l'Enrico IV* nei mesi immediatamente successivi alla «prima» romana dei *Sei personaggi in cerca d'autore* (10 maggio 1921), che era stata un clamoroso insuccesso. Il drammaturgo aveva allora 54 anni essendo nato, com'è noto, ad Agrigento il 28 giugno 1867.

L'insuccesso non aveva preoccupato Pirandello. «Si era reso conto — scrive Gaspare Giudice nella sua recente biografia (UTET, 1963) — di aver composto, con i *Sei personaggi*, una grande opera di teatro, e perciò si era dato al nuovo dramma in uno stato di intima euforia». Una delle prime notizie sull'*Enrico IV* ci è fornita da una lettera dello stesso Pirandello a Ruggero Ruggeri, datata: Roma, 21 settembre 1921, pubblicata per la prima volta da *Il Dramma* nel fascicolo agosto-settembre 1955. Scrive Pirandello:

«Caro Amico, m'affretto a rispondere alla Sua lettera del 19, di cui La ringrazio con tutto il cuore.

Le dissi a Roma l'ultima volta che pensavo a qualche cosa per Lei. Ho seguito a pensarci e ho maturato alla fine la commedia, che mi pare tra le mie più originali: Enrico IV, tragedia in tre atti di Luigi Pirandello.

Le accennerò in breve di che si tratta. Antefatto: Circa venti anni addietro, alcuni giovani signori e signore dell'aristocrazia pensarono di fare per loro diletto, in tempo di carnevale, una «cavalcata in costume» in una villa patrizia: ciascuno di quei signori s'era scelto un personaggio storico, re o principe, da figurare, con la sua dama accanto, regina o principessa, sul cavallo bardato secondo i costumi dell'epoca. Uno di questi signori s'era scelto il personaggio di Enrico IV; e per rappresentarlo il meglio possibile s'era dato la pena e il tormento d'uno studio intensissimo, minuzioso e preciso, che lo aveva quasi per circa un mese ossessionato.



Luigi Pirandello



Sciaguratamente, il giorno della cavalcata, mentre sfilava con la sua dama accanto nel magnifico corteo, per un improvviso adombramento del cavallo, cadde, batté la testa e quando si riebbe dalla forte commozione cerebrale restò fisso nel personaggio di Enrico IV. Non ci fu verso di rimuoverlo più da quella fissazione, di fargli lasciare quel costume in cui s'era mascherato: «la maschera», con tanta ossessione studiata fino allo scrupolo dei minimi particolari, diventò in lui «la persona» del grande e tragico Imperatore.

Sono passati vent'anni.

Ora egli vive — Enrico IV — in una sua villa solitaria: tranquillo pazzo. Ha quasi cinquant'anni. Ma il tempo, per lui (per la sua maschera, che è la sua stessa persona) non è più passato ai suoi occhi e nel suo sentimento: s'è fissato con lui, il tempo. Egli, già vecchio, è sempre il giovane Enrico IV della cavalcata.

Un bel giorno si presenta nella villa a un nipote di lui, il quale seconda la tranquilla pazzia dello zio, a cui è affezionatissimo, un medico alienista. C'è forse un mezzo per guarire quel demente: ridargli con un trucco violento «la sensazione della distanza del tempo». La tragedia comincia adesso, e credo che sia d'una veramente insolita profondità filosofica ma viva tutta in una drammaticità piena di non meno insoliti effetti.

Non gliel'accenno per non guastarLe le impressioni della prima lettura. Data la situazione avvengono cose veramente imprevedibili, se Ella pensa che colui che tutti credono pazzo, in realtà da anni non è più pazzo, ma simula filosoficamente la pazzia per ridersi entro di sé degli altri che lo credono pazzo e perché si piace in quella carnevalesca rappresentazione che dà a sé e agli altri della sua «imperialità» in quella villa addobbata imperialmente come una degna sede di Enrico IV; e se Ella pensa che poi, quando a insaputa di lui, è messo in opera il trucco del medico alienista, egli, finto pazzo, tra spaventosi brividi, crede per un momento d'esser pazzo davvero e sta per scoprire la sua finzione, quando in un momento, riesce e riprendersi e si vendica in un modo che... sí, via, questo davvero, per lasciarLe qualche sorpresa, non glielo dirò.

Senza falsa modestia, l'argomento mi pare degno di Lei e della potenza della Sua arte. Spero che riuscirò a renderlo, perché l'attività della mia fantasia è ora più che mai viva e piena e forte. Ma prima di mettermi al lavoro, vorrei che Ella me ne dicesse qualche cosa, se lo approva e Le piace.

Adesso la lettera è troppo lunga e Le stringo forte, fraternamente, la mano.

Suo aff.mo Luigi Pirandello

Pirandello scrisse l'*Enrico IV* rapidamente, com'era suo costume («Lei sa che, quando ho deciso — si legge in un'altra lettera a Ruggieri, alla epoca di *Vestire gli ignudi*: 14 dicembre 1922 — vuol dire che la maturazione è avvenuta: e il lavoro, allora, mi lascerà in pochi giorni»).

Roma, 21. IX. 1924

28

Caro Amico,

mi affretto a rispondere
alla Sua lettera del 19, di cui ho riu-
gugiato con tutto il cuore.

Le dissi a Roma l'ultima volta che pensa-
vo a qualche cosa per Lei. Ho seguito a
pensarci: e ho maturato affa fine la com-
media, che mi pare tra le mie più ori-
ginali:

ENRICO IV, tragedia in 3 atti di Luigi Pirandello

Le accenno in breve di che si tratta. *Autofot-*
to: — Circa venti anni addietro alcuni giovani
signori e signore dell'aristocrazia sparavano le fucile

Infatti il 13 febbraio 1922 scriveva alla figlia Lietta, la quale si trovava nel Cile, di essere sul punto di partire alla volta di Milano, «per mettere in prova l'*Enrico IV*, che andrà in scena il 21 di questo mese». (Le lettere alla figlia sono state pubblicate, a cura di Sandro D'Amico su *Terzo programma* n. 3, 1961, E.R.I.).

Effettivamente l'*Enrico IV* andò poi in scena al Teatro Manzoni di Milano il 24 febbraio. Interpreti: Ruggieri, Calò, la Marchiò, Haydée Urbani, Olivieri, Tofano, Pettinelli, Nino Besozzi; direzione, e oggi aggrungeremo regia, di Virgilio Talli, Rientrato a Roma, il 7 marzo 1922 Pirandello scriveva nuovamente alla figlia: «...Io sono stato a Milano 12 giorni. L'*Enrico IV* ha avuto un trionfo, un vero trionfo. Ruggieri ne ha fatto una magnifica interpretazione, e il lavoro s'è ripetuto tutte le sere che la Compagnia è rimasta a Milano, con strabocchevole concorso di pubblico entusiasta. E' stato il maggior successo che io abbia avuto finora: tutti i giornali quotidiani, di Torino, di Roma, di Venezia, di Genova, di Firenze, di Napoli, della Sicilia, riportarono su due colonne l'eco dell'avvenimento. Ti ho spedito da Milano stesso il *Corriere della Sera* con l'articolo di Renato Simoni. Questa sera (7) il lavoro si darà a Torino; e domattina, seguitando la lettera, ti darò notizie dell'esito». La recensione di Renato Simoni, cui accenna Pirandello, inizia con queste parole: «La cronaca della tragedia di Pirandello è presto fatta ed è lietissima: un pubblico a volte sorpreso, a volte rallegrato, a volte incuriosito, a volte commosso ed esaltato, e, dopo due o tre scene, interamente conquistato. Era in tutti gli spettatori la coscienza che assistevano a un'opera che si poteva amare o non amare, ma che, comunque, aveva un valore insolito, una chiusa potenza, talora oscura, talora solo balenante, spesso chiarentesi con un'originalità audace e pur terribilmente ragionevole. Così all'attenzione profonda e silenziosa succedettero, alla fine degli atti, grandi e ripetuti scrosci d'applausi. Cinque chiamate dopo il primo atto, cinque dopo il secondo, sei dopo il terzo. E l'autore si dovette presentare alla ribalta tra i suoi mirabili interpreti».

ST. JAMES'S THEATRE

UNDER THE PATROVAGE OF HIS EXCELLENCY THE ITALIAN AMBASSADOR
BY ARRANGEMENT WITH N. A. MARIANI AND R. PAVI
At the invitation of
Laurence Olivier
JOHN HILLIARY LTD.
present

PIRANDELLO'S ENRICO IV

RUGGERO RUGGERI

ANDREINA PAGNANI
MARGHERITA BAGNI
LEA PADOVANI
SERGIO TOFANO
SANDRO RUFFINI

GIORGIO STAMPA
RENZO VASSAROTTI
SANDRO BARBIERI

TUTTO PER BENE

MONDAY TO FRIDAY EVENINGS

SATURDAY

PERFORMANCES: WEDNESDAYS AT 2.30

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

SATURDAY

ST. GEORGES

Directrice MARY MORGAN

THEATRE INTERNATIONAL 3 E L'AMBASSADEUR D'ITALIE

FERNAND LUMBRUSO et RENZO PAVI

Du 5 au 17 MAI

2 PIÈCES DE PIRANDELLO

RUGGERO RUGGERI
ANDREINA PAGNANI
MARGHERITA BAGNI . LEA PADOVANI
SERGIO TOFANO . SANDRO RUFFINI

ENRICO IV

TUTTO PER BENE

THEATRE INTERNATIONAL 3 E L'AMBASSADEUR D'ITALIE

FERNAND LUMBRUSO et RENZO PAVI

À la demande générale de mardi au 19 MAI suite de LA DAME DE TRÈFLE



lare le ventimila lire necessarie al viaggio. Nel settembre 1922 l'occasione sembra finalmente giunta, Pirandello però all'idea di partire ora si preoccupa: «Lascierò nei guai due Compagnie drammatiche: quella di Palmarini che metterà in scena per la prima volta a Roma, al Teatro Argentina, sui primi di ottobre, l'Enrico IV, di cui ha una paura maledetta dopo i trionfi di Ruggeri in tutte le altre città d'Italia; e quella della Melato che quasi contemporaneamente interpreterà al Quirino, nuova per tutta l'Italia, Vestire gli ignudi. Pazienza! Assisterà alle prove Stefano, che già più volte me l'ha sentita leggere e ne conosce tutte le più riposte intenzioni».

Il viaggio in America andò in fumo e Pirandello poté restare a fianco del Palmarini sino alla serata trionfale del 19 ottobre. Il pubblico e la critica avevano già decretato il successo della tragedia, ma qui e là, come abbiamo visto nel Simoni e nello stesso Michelotti, erano affiorate più o meno caute riserve. Il vero riconoscimento dell'eccezionale valore dell'Enrico IV lo dobbiamo a Silvio D'Amico, il quale il 20 ottobre gli dedicava un'ampia, lucidissima ed entusiastica recensione su *L'Ida Nazionale*. «... Ciò che innaza questo dramma sugli altri dello stesso Pirandello — scriveva D'Amico — è il suo vasto respiro. Negli altri, anche nei più potenti (come nella maggior parte della sua novellistica), avevamo sempre avvertito e sofferto quell'atmosfera bassa, quell'avvilimento di povere piccole creature miserevoli, impieगतucci piccolo-borghesi, professorucoli, donne scarmigliate, abitanti di pensioncine familiari e frequentatori di circoli provinciali, dalla cui grama esistenza Pirandello intendeva trarre, con compiacimento acre ma con sforzo a volte disperato, le sue note di significazione universale; e ricordiamo gli stridori che ci mortificavano, e a volte ci soffocavano. Qui invece questo sforzo d'una poesia faticosa-

Simoni, dopo aver riassunto la vicenda con quella maestria che gli è propria, avanza alcune caute riserve, motivate soprattutto dalla differenza della sua forma mentis rispetto a quella di Pirandello. Poi prosegue: «Ma a che servono tutte queste indagini? L'opera d'arte finisce a fare obliare i suoi particolari; c'è in essa una grandiosità che non si lascia tutta esplorare, un fuoco d'intelletto, una passione divampante nel mondo dello spirito, che arrestano l'analisi e ci costringono all'ammirazione».

Come abbiamo detto, il 7 marzo l'Enrico IV veniva rappresentato a Torino e, secondo la promessa, Pirandello scriveva ancora alla figlia: «Mi è arrivato un telegramma dell'amministratore Contento che mi annuncia il successo clamoroso dell'Enrico IV anche a Torino. Più di diciotto chiamate complessive, con evviva anche a Talli, oltre che a Ruggeri, interprete meraviglioso. Il pubblico voleva alla ribalta anche me, ma mi aspettò invano».

Il ricordo della serata torinese ci è tramandato dalla cronaca di Gigi Michelotti apparsa su *La Stampa* (8 marzo).

Il giornale, che aveva già dato ampio rilievo allo spettacolo in occasione della «prima» milanese, scrive tra l'altro: «Questa tragedia è una nuova prova della genialità e della capacità di Luigi Pirandello a comporre con elementi puramente cerebrali, una vicenda in cui l'interesse si mantiene sempre vivo». Non si può negare che il critico torinese è un po' urtato dalla presunta «cerebralità» del drammaturgo; tuttavia egli così prosegue: «Qualunque possa essere il giudizio sull'opera — quello di ieri sera del pubblico è stato di consenso pieno, per quanto non siano mancate le discussioni — qualunque siano i dubbi che si possono avanzare sottilizzando sulle situazioni e sui caratteri, vi è un fatto su cui i pareri non possono essere che concordi, ed è l'interpretazione di Ruggero Ruggeri. Magnifica, superba».

Il successo dell'Enrico IV è stato fulmineo, non solo in Italia, ma anche all'estero. Il primo aprile Pirandello poteva annunciare a Lietta che l'opera era già stata tradotta in inglese e che sarebbe stata rappresentata a New York da una Compagnia appositamente formata. Un anno più tardi, l'Enrico IV a Parigi veniva disputato da due grandi attori, entrambi impazienti di rappresentarlo: Dullin e Pitoeff. Lo stesso accadeva in molti altri Paesi e Pirandello con una soddisfazione mista a stupore poteva scrivere alla figlia (28 aprile 1923): «Sono veramente arrivato al colmo della mia carriera letteraria. Ma ho ancora molte cose da dire; e spero che le forze m'assisteranno».

La preoccupazione più viva di Pirandello in quegli anni, padre tenerissimo, era quella di raggiungere la figlia lontana, sicché andava continuamente cercando occasioni per poter varcare l'oceano e per racimo-



Il lieto incontro fra due grandi attori:
Ruggero Ruggeri, primo Enrico IV e Sir Laurence Olivier



mente spremuta da così grigie apparenze non c'è; la favola e il suo ambiente sono, diremo, ampi e bene arieggiati; c'è spazio, c'è un orizzonte tutto intorno: anche negli angoli oscuri, s'avverte una profondità e si respira a pieni polmoni.

Il dramma s'inizia, come sempre in Pirandello, da un dialogo torbido e schiumoso, fatto di battute apparentemente confuse e disordinate, ma da cui a poco a poco, per una serie di accenni più o meno indiretti, si incomincia a intender l'antefatto, e a delineare la vicenda. E una volta che questa linea è apparsa non si perde più. Tutto si svolge dritto, logico e veloce. Lo stile, ancorché rotto e ansimante, è d'una lucidità rara. La significazione dell'opera appare chiara, credo anche ai più restii. E', come sempre in Pirandello, una variazione sul tema che « nulla è », che sola realtà sono le nostre « costruzioni », che sola vita possibile è quella che noi ci foggiamo con la nostra fantasia. L'eroe è uno che fu pazzo; e che, in certo senso, lo è ancora; prima, una pazzia comune, che gli tolse il senno; oggi (guarito di quella) d'una follia superiore, lucida e chiaroveggente. In questa interpretazione è già, ci pare, inclusa la risposta a coloro che trovano assurdo — per un uomo normale — rifugiarsi in una finzione che dura *otto anni*. Per un uomo normale, certo; ma il protagonista dell'*Enrico IV*, anche guarito, non è un uomo normale; come non era, e s'intende benissimo dai racconti dell'antefatto, prima della caduta fatale. Egli ha scoperto quello che gli uomini normali ignorano o deridono: che la vita e il fluire delle sue labili apparenze non ha alcun valore, che meglio è rifugiarsi in un'esistenza fantastica, senza imprevisti, delusioni e disinganni, un'esistenza già determinata *a priori*, d'un personaggio storico. Egli recita una parte; ma bene, e consapevolmente, al contrario degli altri che la recitano male, e senza saperlo. — Sono guarito, signori; perché so perfettamente fare il pazzo, qua; e lo faccio, lieto! Il guaio è per voi, che la vivete agitatamente, senza saperla e senza vederla, la vostra pazzia.

Senonché, egli è fuor della Vita. E la Vita, si vendica; e viene a trovarlo nel suo scenografico ritiro, dove, per la sola gioia propria, a insaputa degli altri che irride con un compiacimento unico al mondo perché è tutto suo, egli s'è appartato a rivivere la figura di *Enrico IV*. La Vita; cioè il passato, di quando era un uomo che amava e soffriva come gli altri; cioè l'amata che lo respinse, perché il suo amore era nobile ed essa ne voleva di ignobili; cioè l'antico rivale, cinico e mediocre. E la Vita lo vince; lo prende, lo costringe a uscire dalla *parte*, a tornare uomo, coi suoi rancori e gelosie e furori di vendetta; fino al delitto.

Così anche in questa, come in tutte le tragedie, l'eroe soccombe. Soccombe non già morendo fisicamente: ma tornando a morire moralmente, come uomo vivo; condannato in perpetuo a riassumere, non più per volontà ma per necessità, la finzione del folle... ».

Il successo dello spettacolo romano fu indimenticabile e Uberto Palmari, pur senza eguagliare Ruggeri, si rivelò attore mirabile.

Da allora praticamente la fortuna dell'*Enrico IV* non conobbe più soste, né in Italia né all'estero. Purtroppo non possiamo seguirne passo passo il cammino e ci limiteremo a dire che il capolavoro pirandelliano eser-

citò un'enorme influenza su tutto il teatro degli anni successivi. Un'influenza che, più ancora che in Italia, si rivelò rivoluzionaria oltr'Alpe. Basterà dire che si estese persino ad autori come Bertolt Brecht. « L'attore pirandelliano — scriveva ad esempio nel 1926 Walter Starkie — non deve essere attore d'istinto o di impulso, ma sempre analizzare freddamente i propri sentimenti. Deve essere pronto a vedere il personaggio dall'esterno, come in uno specchio... ». Così nell'Europa centrale, a differenza di quanto accadeva da noi, dove si tendeva ad inserire il teatro pirandelliano nella tradizione nazionale a base naturalista, si interpretava il suggerimento di tecnica recitativa implicito nelle opere del grande siciliano. Un suggerimento che appunto Bertolt Brecht farà suo e che determinerà una componente essenziale della sua concezione del teatro epico.

In Francia — e facciamo questa segnalazione in particolare in quanto il regista del nostro spettacolo, José Quaglio, ha avuto una formazione prettamente francese — l'*Enrico IV* venne rappresentato per la prima volta nel 1925 da Georges Pitoëff, ripreso all'Atelier da André Barsacq nel 1950 ed infine inserito da Jean Vilar nel 1957 nel repertorio del TNP. Proprio in occasione di quest'ultima edizione Jacques Desuché, parlando della tragedia pirandelliana, così si esprimeva: « Attraverso un inimitabile clima di veemente sofferenza e di tensione intellettuale, che conferisce all'opera il suo sapore che avvince l'attenzione dello spettatore al modo di un romanzo poliziesco, trascinandolo al medesimo tempo verso le più alte meditazioni sul tempo e la commedia umana, si instaura nell'*Enrico IV* un'ammirevole equilibrio tra i ricordi dei *lazzi* della Commedia dell'Arte e la pura tragedia dei Re prigionieri della follia e della morte: Serse, Riccardo II o Re Lear ».

g. r. m.



Neda Naldi ritrae Saivo Randone nelle vesti di Enrico IV

salvo randone

L'interesse di Salvo Randone per l'*Enrico IV* pirandelliano non è nuovo. Si potrebbe anzi dire che esso costituisce uno dei temi fondamentali, e al medesimo tempo più illuminanti, della sua personalità artistica. Se di mezzo non ci fosse la follia, autentica e simulata, del personaggio che sta al centro della tragedia, non esiteremmo a parlare di affinità elettiva, di profonda consonanza spirituale e morale, di una sorta di consanguineità, nel gusto per la sofferenza strettamente mescolata con la ribellione e la sdegnosa e lacerante ripulsa, tradotta in termini di subita e amata solitudine e rinfocolata da quella tagliente lucidità che è il senso dell'umor.

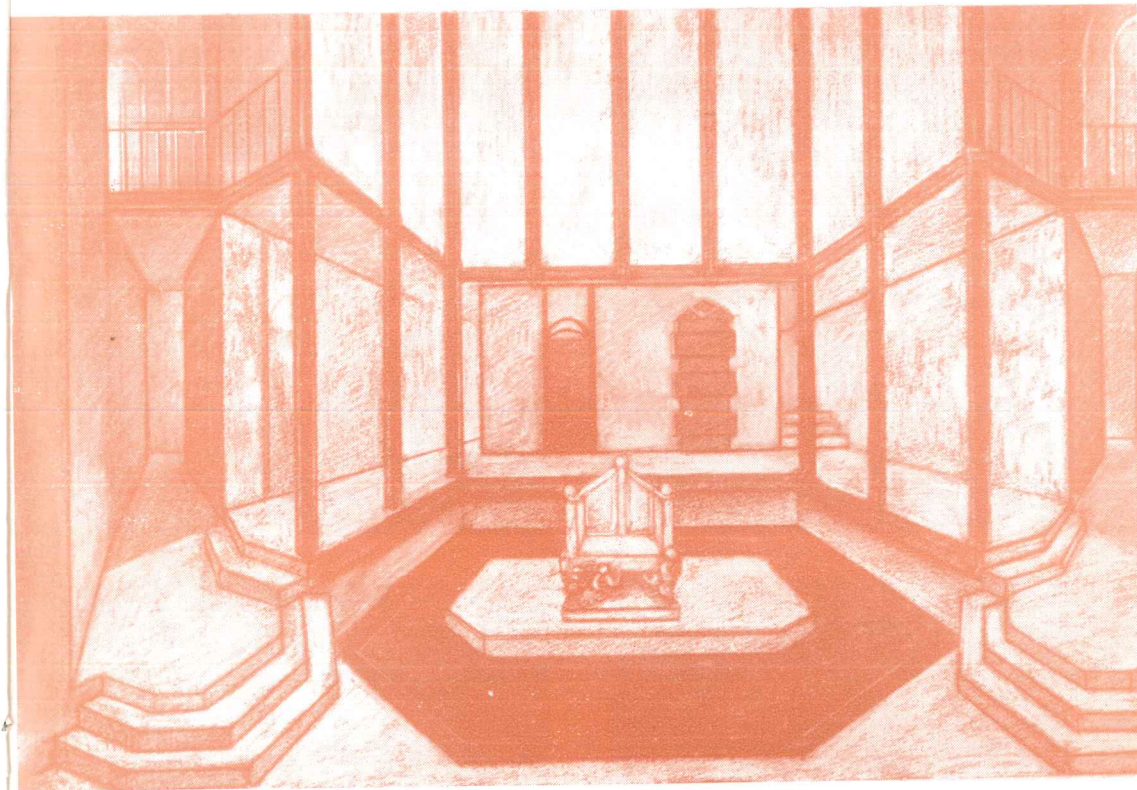
Salvo Randone, come Pirandello, è siciliano e questo fatto basta a spiegare molte cose, a patto però di non restare alla superficie e di non vedere questa comune origine in una mera luce di colore locale, intuendone invece i motivi profondi, la saldatura, prima ancora che con una società, con una cultura intricata, densa e complessa, capace di improntare di sé un modo di essere, non già in ciò che esso ha di esteriore, bensì nella sua essenza più intima e segreta. Forse, proprio per tale ragione, Randone si sente molto più vicino, o meglio si ritrova assai più pienamente nel Pirandello dell'*Enrico IV* che non in quello delle opere esplicitamente «siciliane», dove, almeno ad un primo contatto, lo Scrittore può apparire più vincolato ad una situazione contingente. Nell'*Enrico IV* la matrice regionale — per la quale per Randone, appunto perché siciliano, ha un'evidenza che a noi spesso potrebbe sfuggire — non scompare, ma al contrario si acuisce fino a raggiungere quella intensità proprio della vera poesia in virtù della quale il particolare supera se stesso e si da assumere valore universale. Quel valore universale che in ogni autentica opera d'arte, come d'altronde per ogni manifestazione dello spirito, non è mai un punto di partenza, bensì di arrivo, costituito e nutrito da singole, concrete esperienze.

E' stato detto che Salvo Randone è attore squisitamente pirandelliano, perché ha nel sangue la scontrosità, la dialettica, l'umor, la geniale tortuosità dell'Autore delle «Maschere Nude». Ebbene, il dirlo non equi-



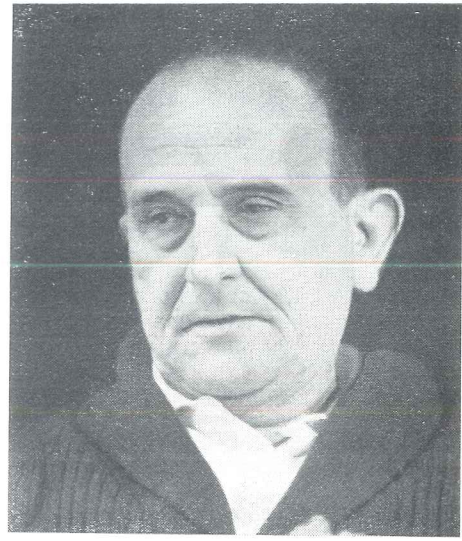
vale a segnalare una limitazione, sia pure su confini molto ampi. Egli infatti, come il suo grande conterraneo, alimenta questo suo modo di essere o, visto che siamo in tema, di apparire con una sorprendente ricchezza di motivi interiori, con una sorta di magma vitale che ha la fluida, ribollente e chiusa densità dei vulcani e al medesimo tempo la vulnerabilità di una consapevolezza capace di avvertire l'impotenza umana, quanto vi sia di irrisolto o di irrisolvibile nella prigione delle nostre misure. E' un atteggiamento questo che, in forza appunto di quell'intensità del particolare cui accennavamo, lo rende interpretativamente disponibile come ben pochi altri attori. E vogliamo aggiungere, gli conferisce una dimensione classica, intesa come dono di saper cogliere l'essenziale, e contemporaneamente una mobilità prodigiosa di espressione, gesto, sentimento e voce, nonché la modernità propria a ogni sensibilità veramente viva. In tali condizioni l'incontro con l'*Enrico IV* pirandelliano non può che essere particolarmente felice: giacché l'opera è siciliana e universale, classica e moderna, piena di tragedia e di humor, imprevedibile e guizzante come un giuoco dialettico esasperato sino al delirio.

GIAN RENZO MORTEO



Bozzetto di Guglielminetti per la scena dello spettacolo.
Nelle altre pagine alcuni bozzetti di costumi.

*gli
interpreti
dello
spettacolo*



Salvo Randone



Adalberto Andreani



Roberto Bruni



Neda Naldi



Tomino Pierfederici



Aldo Capodaglio



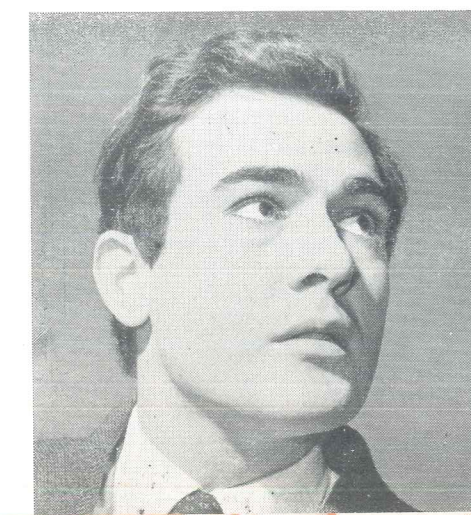
Maria Pia Mele



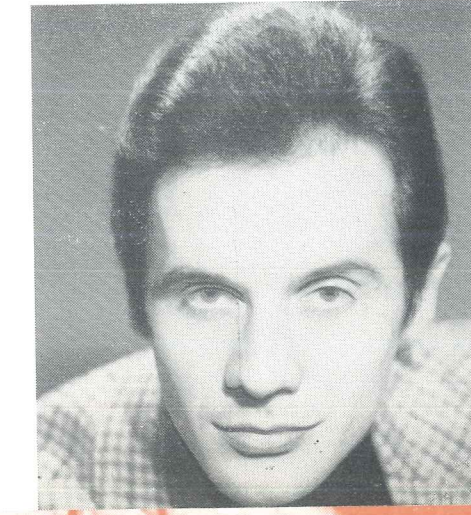
Giuseppe Pertile



Mario Chiocchio



Augusto Soprani



Alberto Terrani

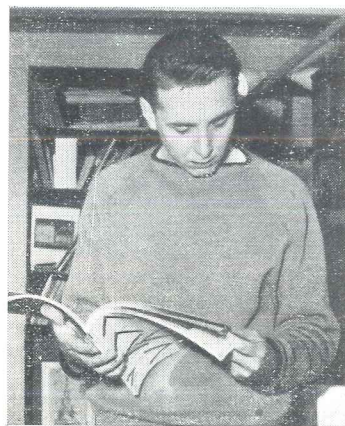
josé quaglio



José Quaglio è nato a Venezia il 28 febbraio 1923 da genitori italiani. Trasferitasi la sua famiglia nel 1925 a Parigi, egli nel '41 iniziò la propria attività artistica nella capitale francese, partecipando come attore a numerosi spettacoli classici allestiti da André Barsacq al Théâtre de l'Atelier. Durante la guerra, sempre in Francia, collaborò alla «decentralizzazione» teatrale. Quindi lo ritroviamo al Théâtre des Noctambuels, nuovamente all'Atelier, al Théâtre Montparnasse e tra i fondatori del Théâtre Babylon. In seguito fondò una sua compagnia.

Il Teatro Stabile di Torino nella stagione '62-'63 lo invitò a curare la regia italiana del *Tueur sans gages* (*Sicario senza paga*). Sempre in Italia nella medesima stagione mise in scena per la compagnia Ricci-Magni-Proclemer-Albertazzi *La Fastidiosa* di Brusati. Dopo aver partecipato nella estate scorsa al film di de Bosio *Il terrorista*, ha curato negli ultimi mesi la regia di *Il Re muore* di Ionesco e di *La grande rabbia* di Philipp Hotz di Max Frisch, presentati dal Teatro Stabile di Torino, nonché una ripresa della *Fastidiosa* con nuova distribuzione (Salvo Randone, Neda Naldi, Antonio Pierfederici, Giuliana Lojodice).

eugenio guglielminetti



Eugenio Guglielminetti è nato ad Asti nel 1921. Scenografo, costumista teatrale e pittore. Collaboratore di compagnie di prosa stabili e di giro, presente in tutti gli spettacoli del Centro Nazionale di Studi Alfieriani, ha curato, fra l'altro, le scene e i costumi per: Alfieri: *Saul* (Compagnia del Teatro di Via Manzoni, 1954). Jeffers: *Medea* (Compagnia T.R.E. Festival Nazionale della Prosa, Bologna 1956). Cecov: *Gli amori di Platonov* (Teatro Stabile di Torino, 1958). Shaw: *La conversione del Capitano Brassbound* (Teatro Stabile di Torino, 1960). Plauto: *Miles Gloriosus* - Della Porta: *Olimpia* (Tournée del Teatro Stabile di Torino in Sud America, 1960). Pirandello: *Vestire gli ignudi* (Compagnia Brignone-Santuccio, 1961). Odets: *Il grande col*ello* (Teatro Stabile di Torino, 1961). Alfieri: *Virginia* (Ente Manifestazioni Torinesi, Giardini Reali di Torino, 1961). Sofocle: *Elettra* (Teatro Olimpico 1961). Rovetta: *Romanticismo* (Compagnia Teatro delle Novità - Piccola Scala, Milano 1961). Giovanni-netti: *I lupi* (Teatro delle Novità, Milano 1962). - Candoni: *Edipo a Hiroshima* (Teatro Stabile di Torino 1963) - Farquhar: *L'ufficiale reclutatore* (Teatro Stabile di Torino 1963) - Buzzati: *La colonna infame* (Teatro delle Novità 1963).

enrico IV

Tragedia in tre atti di LUIGI PIRANDELLO

PERSONAGGI E INTERPRETI

(ENRICO IV)	Salvo Randone
La Marchesa Matilde Spina	Neda Naldi
Sua figlia Frida	Maria Pia Mele
Il giovane Marchese Carlo Di Nolli	Alberto Terrani
Il Barone Tito Belcredi	Mario Chiochio
Il dottor Dionisio Genoni	Giuseppe Pertile
I quattro finti Consiglieri Segreti:	
1° Landolfo (Lolo)	Tonino Pierfederici
2° Arialdo (Franco)	Adalberto Andreani
3° Ordulfo (Momo)	Augusto Soprani
4° Bertoldo (Fino)	Aldo Capodaglio
Il vecchio cameriere Giovanni	Roberto Bruni
Due Valletti in costume:	Berto Capodaglio
	Leone Ghigi

Regia

JOSE' QUAGLIO

Scene e costumi di EUGENIO GUGLIELMINETTI

Direttore di palcoscenico Giulio Galliani - Direttore di scena Leone Ghigi
 Rammentatrice Rina Pinzauti - Capo macchinista Cesare Angelini - Capo
 elettricista Ugo Berioj - Sarta Rita Aloesio
 Amministratore Aldo Capodaglio

Scene realizzate da Uberto Bertacca - Costumi realizzati da Annamaria,
 Milano - Calzature della Ditta Pedrazzoli, Milano - Parrucche delle Ditte
 Maggi, Roma e Bertone, Torino - Attrezzeria della Ditta Rancati, Milano

AVRA' LUOGO UN SOLO INTERVALLO DOPO IL PRIMO ATTO

teatro stabile di torino

Presidente

Ing. GIAN CARLO ANSELMETTI

Segretario

Avv. RUGGERO MAMINI

Controllore amministrativo

Rag. ENNIO OCCELLA

Ragioniere

GIULIANO TABUSSO

Direttore artistico

GIANFRANCO DE BOSIO

Direttore organizzativo

FULVIO FO

Addetto alle pubbliche relazioni

BINO CECCON

Consulente per le attività regionali

NUCCIO MESSINA

Addetto alle attività culturali

GIAN RENZO MORTEO

Addetto stampa e propaganda

DINO TEDESCO

Aiuto regista stabile

ROBERTO GUICCIARDINI

Consiglio di Amministrazione

Prof. MARIA TETTAMANZI

Avv. CORRADO CALSOLARO

Dott. DANIELE CHIARELLA

Dott. RICCARDO DI CORATO

Rag. BRUNO MARTINOTTI

Comm. GIGI MICHELOTTI

Dott. TIMOTEO NOBILE

Prof. RENATO PASTORE

Comm. EUGENIO TORRETTA

Dott. MARIO ZANOLETTI

Amministratore

DANIELE MADINI

Segretaria di direzione

BRUNELLA RAMASSO

Cassiere economo

ADELMO ROTA

Segretario Amministrativo

GIORGIO SCELZO

Consulente Pubblicitario

LUIGI BERGADANO

Direttori di scena **Leone Ghigi, Domenico Iacomini** - Rammentatore **Agostino Durelli** - Assistente di palcoscenico **Eduardo Ciciriello** - Capi elettricisti **Luigi Anfossi, Arnaldo Campolmi** - Capo Macchinista **Enrico Messina** - Macchinista **Carlo Baroni** - Attrezzisti **Oreste Fetta, Athos Ronchi** - Sarte **Ermanna Bestetti, Rina Vergnano.**

TIP. TEATRALE E COMM. - TORINO

I protagonisti di un secolo
di storia italiana
in una nuova serie
di illuminanti biografie

LA VITA SOCIALE DELLA NUOVA ITALIA

Collana diretta da
NINO VALERI

I primi volumi:

**BENEDETTO
CROCE**

di **FAUSTO NICOLINI**

L. 4.000

**CAMILLO e ADRIANO
OLIVETTI**

di **BRUNO CAIZZI**

L. 3.500

**GIOVANNI
BOLDINI**

di **DARIO CECCHI**

L. 3.500

**EDMONDO
DE AMICIS**

di **LORENZO GIGLI**

L. 4.200

**LUIGI
PIRANDELLO**

di **GASPARE GIUDICE**

L. 4.500

**GIOVANNI
VERGA**

di **GIULIO CATTANEO**

L. 3.500

UTET

**UNIONE
TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE**

Corso Raffaello 28 - Torino

Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia

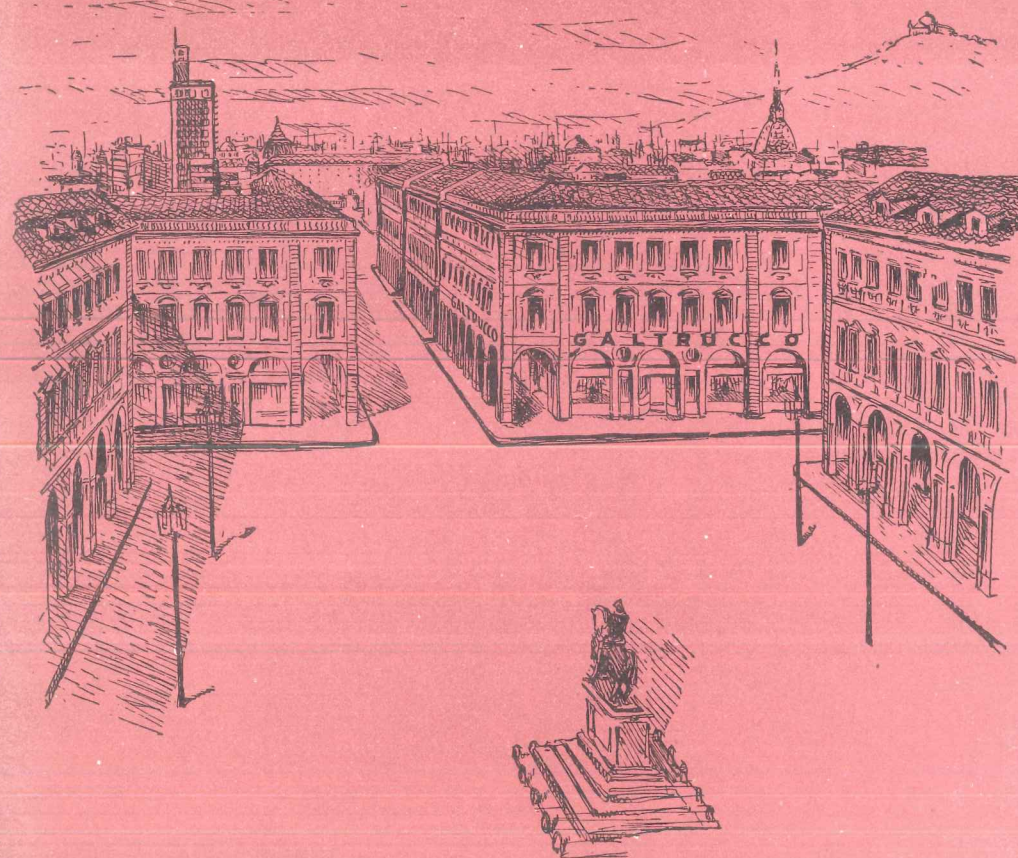


AGENTE
PASSEGGERI
FRANCO ROSSO

97 COMPAGNIE AEREE MONDIALI
Inclusive tours - rateo viaggi
TORINO

CORSO GIULIO CESARE 15 - Tel. 276.493 - 852.661

PRENOTAZIONI E RILASCIO IMMEDIATO DEI BIGLIETTI AEREI



CINZANO
soda

GALTRUCCO

tessuti novità

le più belle creazioni per signora e uomo

TORINO - VIA ROMA 121

TORINO - MILANO - ROMA - NOVARA - GENOVA - TRIESTE

Negozi: VIA PIETRO MICCA 15 (ang. Via S. Francesco d'Assisi) - Torino - Tel. 555.081
STAZIONE PORTA NUOVA (Galleria partenze, Via Nizza) - Torino - Tel. 555.281

foto **TREVISIO**

apparecchi fotografici
cinematografici - proiettori
articoli ottici
zeiss - kodak - agfa - leizt
woigtländer - rollei - paillard
4 minuti 6 fototessera
sviluppo stampa - bianco - nero
colore per dilettanti
kodak - agfa - ferrania, ecc.
riproduzioni documenti
forniture generali
materiale fotografico
agenzia fotografica-giornalistica
cerimonie
ripresa e stampa
fotocolore agfa, ferrania, kodak
riprese aeree
documentazioni cinematografiche

Light

PHOTOFILM

VIA MERCANTI 16 - TORINO
(ANG. VIA P. MICCA) - TELEF. 40.253

agenzia fotografica giornalistica
foto industriali pubblicitarie
studio - cerimonie - nozze
ripresa e stampa fotocolore
agfa - kodak - ferrania, ecc.
riproduzioni documenti
ritocchi aerografo
cataloghi - bozzetti - campionari
illustrazioni - archivio fotografico
documentazioni cinematografiche
vedute aeree



l'elettrica del casa lampadario

IL PIU' VASTO
ASSORTIMENTO
DI LAMPADARI
ELETTRODOMESTICI
TELEVISORI

TORINO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI 2
(ang. Via Carlo Alberto e Via Cavour)
TELEFONI: 55.39.79 - 52.14.77
PIAZZA S. CARLO 161
TELEFONO 47.668

ENAL

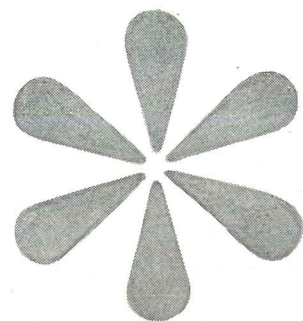
**chiedete
la tessera
ENAL;
risparmierete
sulle spese
del vostro
tempo libero**

Tra le altre riduzioni, per gli spettacoli, si segnalano:

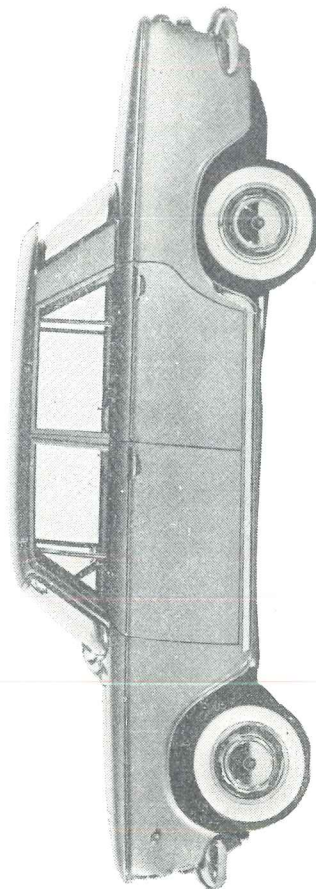
- Teatro Alfieri**
— 30-50% per tutti gli spettacoli.
- Teatro Carignano**
— 30% ogni martedì e venerdì.
- Teatro Nuovo**
— 30% per le seconde e terze rappresentazioni delle stagioni liriche dell'Ente Autonomo Teatro Regio.
- Teatro Stabile**
— 30% per tutti gli spettacoli feriali e particolari riduzioni sugli abbonamenti.
- Ridotto del Nuovo Romano**
— 30% per tutti gli spettacoli feriali.
- Cinematografi**
— 30%, un giorno la settimana, in base al calendario che viene comunicato giornalmente su tutti i quotidiani torinesi.
- Stadio Comunale**
— oltre il 20% sui biglietti « distinti centrali » per gli incontri di calcio del F. C. Juventus.
- Palestra RIV**
— 30% per tutti gli incontri di pallacanestro del G. S. RIV.
- Palazzo del ghiaccio**
— oltre il 20% sui biglietti d'ingresso ogni lunedì e venerdì.
- Ippodromi di Vinovo**
— 30% sui biglietti di tribuna.
- Circhi equestri**
— 30-50%, « in esclusiva », per tutti i circhi che agiranno nella Provincia di Torino.
- Palazzo Torino-Eposizioni**
— 30-50% per tutte le manifestazioni nazionali ed internazionali che avranno luogo nel palazzo.
- Museo dell'automobile « Carlo Biscaretti di Ruffia »**
— 30% sui biglietti d'ingresso.

ENAL

comoda maneggevole nel traffico e nel parcheggio*
scattante* veloce* sicura* la vostra vettura media**



fiat 1300/1500



**Il programma del
teatro stabile
di torino
è stampato dalla**

**tipografia
teatrale e
commerciale**

torino - via ariosto 3 - telefoni 85.13.64 - 28.71.44

un organismo teatrale al servizio della regione

Il Teatro Stabile della Città di Torino, sulla base dei precedenti esperimenti attuati con recite saltuarie in alcuni Comuni della Regione, realizza nel corso della stagione 1963-64 varie iniziative volte a potenziare ed a rendere organica, con una precisa programmazione, l'attività nella Provincia di Torino e in vari centri del Piemonte e della Valle d'Aosta.

E' opportuno precisare che si tratta di un rapporto vivo ed ufficiale tra il Teatro Stabile ed il pubblico delle città in cui saranno presentati gli spettacoli, con cicli di recite e manifestazioni da realizzarsi sotto il patrocinio delle Autorità.

Le campagne abbonamenti per le rassegne di tre spettacoli sono state attuate nelle città di:

AOSTA, sotto il patrocinio degli Assessorati alla Pubblica Istruzione e al Turismo della Regione Autonoma della Valle d'Aosta e con l'appoggio del Comune di Aosta.

Teatro esaurito in abbonamento con 520 abbonati.

E' allo studio la programmazione di repliche degli spettacoli per consentire l'affluenza degli spettatori non abbonati.

CUNEO, sotto gli auspici del Comitato Turismo e Manifestazioni «Città di Cuneo».

780 abbonati e una media di 1230 spettatori a recita.

Altre rassegne in abbonamento sono in attuazione nei capoluoghi di:

NOVARA, sotto il patrocinio del Comune e con la collaborazione organizzativa dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione, Belle Arti, Spettacolo.

VERCELLI, sotto il patrocinio dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune.

ASTI, sotto il patrocinio del Comune.

In due città della Provincia di Alessandria, nel capoluogo della quale non è ancora stato ricostruito il teatro comunale:

CASALE, sotto il patrocinio dell'Assessorato al Turismo del Comune e con la costituzione di un apposito comitato.

ACQUI, sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Cura e Soggiorno.

In altre tre città:

IVREA, per l'organizzazione del Comitato che coordina l'attività del locale teatro Comunale.

BIELLA, sotto il patrocinio del Comune.

PINEROLO, sotto il patrocinio della Società del Teatro.

A titolo sperimentale è stata effettuata una tournée de «Il Bugiardo» di Goldoni nella provincia di Torino: Chieri, Vigone, Rivoli, Castellamonte, Cuorgnè, Venaria, e in speciali recite diurne per le scuole a Cuneo, Novara, Aosta, Asti, Acqui, Casale, con un totale di 15 rappresentazioni.

In particolare, per quanto riguarda la Provincia di Torino, potendosi portare gli spettacoli, ovviamente, solo nei Comuni muniti di regolare teatro, sono in corso di effettuazione, durante tutta la stagione, spettacoli nelle sedi torinesi dello Stabile (Carignano e Gobetti) tutti i giovedì con inizio alle ore 20. Per l'attuazione di questa campagna propagandistica sono stati stabiliti posti di vendita in gran parte dei 67 Comuni interessati al piano.

Altre attività già realizzate:

- 8 recite per le scuole.
- 19 repliche del recital di poesia «Vivere senza paura, questo è il mestiere dell'uomo».
- 25 conferenze, con proiezioni di diapositive e letture.
- Conferenze stampa aperte al pubblico e dibattiti.
- Interventi attivi per il ripristino dei Teatri Comunali.